

Servitu' della gleba nelle Marche

Il fascismo ha rimesso in onore il padrone brutale e dispettico. Si danno casi di padroni che battono i loro contadini.

(*Dal nostro corrispondente particolare*)

Macerata, — Nelle Marche la terra viene quasi tutta lavorata a mezzadria. I rapporti fra mezzadri e padroni sono ora regolati da contratti collettivi stipulati dalle rispettive federazioni sindacali. Essi sono però molto generici e molto elastici e si rimettono, per ciò che non vi è di stabilità, alle tradizioni locali, che variano da luogo a luogo ma soprattutto secondo il volere del padrone.

Questi contratti riducono in realtà il lavoratore agricolo ad un servo della gleba, con la differenza in peggio che, mentre l'antico servo della gleba, obbligato a lavorare sempre presso lo stesso signore, aveva almeno il lavoro e un tozzo di pane assicurati, il nostro mezzadro non è che un normade, che vive sempre sotto la minaccia della "disdetta".

In generale il fascismo ha rimessi in onore il padrone brutale e dispettico. Si danno casi di padroni che battono i loro contadini. Un podestà, per esempio, pur essendo straricco, ha venduto le bestie del suo mezzadro e si è appropriato di tutto il denaro, senza nulla dare al suo dipendente.

La legge stabilisce che ogni mezzadro deve consegnare al suo padrone un certo numero di polli all'anno, e di uova al mese. Ma la legge non ne stabilisce la quantità, lasciando agli usi locali, cioè all'arbitrio padronale. Quando il mezzadro, disgraziatamente non può avere né polli né uova, è costretto a comprarsi o a pagarsi in denaro al padrone.

Il contadino secondo il contratto di mezzadria, deve compiere qualsiasi lavoro che il padrone gli comandi: lavorare la terra, il giardino, l'orto, spacciare la legna, fare cantina all'epoca della vendemmia, custodire gli animali domestici, ecc. Le contadine devono lavare i panni dei padroni, pulire la loro casa, ecc. e tutto ciò senza il minimo compenso. Spese volute, dopo tante fatiche, i padroni non offrono neppure un pezzo di pane al contadino, morto di fatica. C'è chi fa coltivare i bachi da seta dai mezzadri, senza una pur minima ricompensa, senza neppure dare loro da mangiare, come la tradizione stessa imporrebbe. C'è chi fa allevare i conigli dai contadini, prendendo il profitto dai loro campi, sempre senza ricompensa alcuna.

Nell'Italia fascista i costumi del Medio Evo sono risorti. La *cavée* esiste oggi, come un tempo. I contadini si trovano in una situazione peggiore che nel periodo della servitù perché dovendo dipendere per la ven-

ita dei prodotti dai prezzi del mercato, i loro introiti in denaro sono più che mai instabili; essi sono sottoposti a tutti i mali della società feudale e della società capitalista. La cosiddetta "libertà" si trasforma in una doppia schiavitù.

La "libertà" di cui godono i mezzadri è quella di farsi la più aspra concorrenza per trovare la cascina dove lavorare, con quale danno per i contadini si può facilmente comprendere, e con quale profitto dei padroni, i quali possono scegliere così i mezzadri che più si piegano allo sfruttamento. Il contadino è costretto ad umiliarsi, come un servo, a sottomettersi a tutte le angherie del padrone. Molti di essi, è vero, comprendono che bisognerebbe mettersi tutti d'accordo per imporsi ai padroni, come si faceva un tempo, quando non c'erano i fascisti, ma la disperazione, la debolezza e la repressione sono tali che fino ad oggi questo non è ancora avvenuto.

In generale vi è fra i contadini una forte diminuzione delle disponibilità in denaro. Questo perché, sin dall'inizio del 1938 essi hanno ricevuto un rude colpo dalla diminuzione generale dei prezzi dei prodotti agricoli. A parte il prezzo del grano e del granoturco stabiliti dal governo (e del resto non sono questi prodotti che costituiscono le risorse dei contadini) quelli delle vacche, buoi, vitelli, maiali, pecore, polli, uova, vino, hanno subito forti ribassi.

Ecco qualche esempio: Una vacca comprata all'inizio del 1937 a L. 2.200, è stata venduta nel dicembre del 1938 per L. 1.300. Un vitello che si poteva vendere nel 1937 a circa L. 1.000, ora non vale che L. 500. Un maiale ingassato valeva nell'inverno del '37 L. 5,50 e 6 al kg., nell'inverno del 1938 si è venduto a L. 3. Le galline si vendono oggi ad una media di L. 6 al kg.

Quando si pensi che la risorsa maggiore per le più forti spese domestiche, per pagare le tasse, ecc. è data dalla vendita del bestiame, e le spese minute (sale, luce, ecc.) dalla vendita dello uovo, galline, ecc. (in mano della massaia), si comprende facilmente come il quasi dimezzamento dei prezzi delle suddette merci abbia provocato un corrispondente gravissimo abbassamento del livello della vita dei contadini.

Senza dubbio si ha avuto in Italia la ripercussione della crisi mondiale, ma il livello dei prezzi è stato alterato e modificato dalla politica autarchica perseguita dal regime.

Per questa politica i prezzi dei prodotti agricoli sono caduti, anche perché ciò facilita al regime fascista le esportazioni all'estero dove si riesce a trarre un po' di valuta solo aumentando la quantità delle vendite a prezzi sempre minori. Contemporaneamente sono aumentati i prezzi dei prodotti industriali (le scarpe, la stoffa, gli oggetti, di uso casalingo sono aumentati da un terzo alla metà). In conclusione il contadino è colpito come produttore e come consumatore ed il suo livello di vita è quindi assai peggiorato.

Anche nelle città il livello di vita va continuamente abbassandosi. Ho sentito un commerciante di bestiame affermare che a Roma, prima, tutti gli impiegati, e anche molti operai avevano il loro libretto presso i macellaio, pagando alla fine del mese quando ricevevano lo stipendio; oggi non più perché il costo della vita è troppo elevato.

Così l'autarchia è diventata in Italia sinonimo di: *prezzi alti, merce di pressima qualità, impossibilità di acquistare, in una parola: miseria.*

— PUNTATA IV —
— Maddalena, vieni qui!

Suor Teresa la chiamava, con un'aria buia come non mai. Che voleva?

La suora prese Maddalena per un braccio e brutalmente la spinse nel "parlitorio" delle monache. La bambina intanto passava e ripassava mentalmente in rivista ciò che aveva fatto quel mattino ed il giorno avanti, per cercare di scoprire la ragione di quella chiamata improvvisa e tempestosa. Ma non trovava.

Nel parlitorio, le tre monache che si occupavano degli esercizi delle bambine erano riunite. Maddalena fu spinta bruscamente da suor Teresa davanti al tavolo che serviva da scrivitorio. Vi gettò macchinalmente un'occhiata e rabbividì; sul tappeto verde del tavolo spiccava la copertina terrorizzante dell'"Automobile del diavolo".

Che era avvenuto? Non tardò a saperlo.

— È tuo?

La suora dagli occhiali che stava a tavolino aveva spinto verso di lei il fascicolo di Nat Pinkerton.

Tremando, trovò la forza di rispondere: — Sì.

— Dove l'hai preso?

— Me lo ha dato mio fratello, che se l'è comprato.

Svergognata! E tu l'hai dato a Marcella, che ha spinto l'onta fino a leggerlo in chiesa, durante la santa messa! Ate! Scomunicata! Posseduta dal demonio di cui leggi i libri!

Maddalena, pallida di spavento, indietreggiò.

Provò a spiegare: — Ma... suora, non si tratta di un diavolo vero... È solo il titolo di un'avventura poliziesca... L'automobile del diavolo... è...

— Tac! Hai ancora il coraggio di parlare? Via subito di qui! Dirai a tua madre che non ti vogliamo più con noi. Non vogliamo che tu dia scandalo alle tue compagnie!

Maddalena provò un sentimento di ribellione e di schianto. Chissà cosa succederà a casa! — pensò tra le lacrime che le facevano groppo. Ma non voleva piangere dinanzi a quelle suore ignoranti, che non capivano le avventure poliziesche e le confondevano con le cose del diavolo.

Però rivoleva almeno il suo "Automobile del diavolo", cause innocente di tanti guai. Altrimenti, cosa avrebbe detto Pierino?

— Me lo ridiano — disse, e stese la mano per prendere il fascicolo.

Costernate e stupefatte dalla sua audacia, le suore si guardarono tra loro.

— Lo daremo a tua madre — rispose suor Teresa.

Ma il sentimento di rivolta per l'injustizia contro di lei che commettevano le suore, prevalse nel cuore di Maddalena.

— È mio: lo voglio — disse rabbiosamente. E afferrò il fascicolo prima che le suore potessero impedirglielo, poi uscì correndo. Oramai che cosa le importava? Lo scambio era avvenuto.

— È mio: lo voglio — disse rabbiosamente. E afferrò il fascicolo prima che le suore potessero impedirglielo, poi uscì correndo. Oramai che cosa le importava? Lo scambio era avvenuto.

Le avrebbe prese, ne era sicura.



Caro Benito, devrai domani imparare a memoria quattro pagine del mio libro — "La mia lotta" —

La situazione internazionale a colpo d'occhio

Nel momento stesso in cui sono in corso le trattative tra l'Inghilterra, la Francia e l'Unione Sovietica, la Germania acciuse la tensione dei suoi rapporti con la Polonia, ammassa truppe alla frontiera slovacca, ridicolizza i governi democratici. In un discorso pronunciato il 25 Giugno a Essen Goebbels ha detto:

"Dietro le minacce di Londra non c'è la forza; anche il Giappone può ridersene".

E il Giappone dal canto suo in perfetto accordo con i governi di Roma e Berlino applica il terrore alla popolazione europea di Tientsin riprendendo le provocazioni alle frontiere dell'Unione Sovietica. Nello stesso tempo i corrispondenti dei giornali nazi lanciano la notizia che le trattative con l'Unione Sovietica sono arenate, perché quest'ultima avrebbe chiesto delle garanzie per le sue frontiere dell'estremo Oriente. Il governo Sovietico ha autorizzato l'agenzia Tass a denunciare queste voci come false e menzognere. Ciò dimostra che la situazione è molto diversa da quella che la descrive la stampa reazionaria.

Difatti il redattore diplomatico del TIMES rivela che contrariamente alle voci corre il rappresentante del governo inglese non ha portato a Mosca nessuna formula elaborata. Se una tale formula esistesse già, aggiunge il grande organo conservatore si sarebbe potuto inviarla per posta. Il compito dell'inviatu da Chamberlain a Mosca è di aiutare l'ambasciatore inglese a negoziare ancora.

Se è veramente come dice il TIMES siamo dunque sempre in alto mare e si vede chiaramente di chi è la responsabilità per le lungaggini delle trattative. Chamberlain interrogato non ha voluto pronunciarsi sui negoziati con l'Unione Sovietica. A chi ha elevato il sospetto che il governo

Il maestro aveva dato come soggetto di composizione: "La grandezza del fascismo".

Uno scolarotto scrive qualche parola sul suo foglio, poi si alza e dice:

— Io ho finito.

— Come finito? Non è possibile.

— Signor maestro, ho proprio finito.

— Portami il tuo foglio.

Il fanciullo obbedisce e il maestro legge con stupore: "La grandezza del fascismo è di metri 1.65".

— Che significa? domanda al bambino.

— È chiaro. Mio padre — risponde il piccino — è alto un metro e 80 e afferma sempre (e nel così dire porta la mano alla sua bocca): del fascismo no ho fin qui!

* * *

Accordo nominale.

Alla signora spiacque che la nuova cameriera si chiamava, come lei, Marisa, le dice:

— Da ora in poi ti chiamerai Marietta. Capito?

— Sì, ed io come debbo chiamarvi, signora?

— Oca!

— Bene, signora!

* * *

GALLEY NINE

Nel 1937 del totale esportato si vendette agli Stati Uniti il 32,26% e all'Inghilterra il 20,21% della produzione.

L'espropriazione ebbe luogo il 18 marzo 1938.

Per dare un'idea del ferreo boicottaggio ordinato delle Compagnie baseranno alcune cifre:

Nei primi sei mesi del 1937 gli Stati Uniti importarono petrolio e derivati per 881.516 metri cubi:

Nei primi sei mesi del 1938 questa cifra complessiva si ridusse a 154.134 metri cubi.

Il valore rispettivo fu di franchi 156.000.000 per il 1937 e di franchi 22.000.000 per il 1938.

Ora se si pensa che le vendite che figurano nel 1938 (primo semestre) si debbon attribuire quasi esclusivamente al breve periodo anteriore all'espropriazione, si comprenderanno facilmente le conseguenze catastrofiche che sarebbero derivate al Messico secondo il piano e le previsioni delle Compagnie petrolifere.

L'esempio ora dato per gli Stati Uniti potrebbe esser ripetuto per l'Inghilterra e tutti i paesi che da essa dipendono.

Ed allora il Messico ha dovuto rompere il cerchio che minacciava di soffocarlo.

Ti abbraccio caramente.
aff. mo Peppe.

Il petrolio messicano e il boicottaggio delle compagnie espropriate

(seguito della terza pagina)
non lasciò passare molto tempo per dare la sua risposta.

La nota inglese era dell'11 maggio e la risposta fu data il 18, il governo del Messico pagò la modesta somma e ritirò immediatamente il suo Ministro di Londra dandogli ordine di chiudere la Legazione.

L'atto del governo inglese non deve valutarsi in un significato ristretto: è evidente che per il contenuto ed il tono del messaggio, per il rimprovero sostanziale che si faceva al governo del Messico, e per l'ampia diffusione data alla comunicazione in tutto il mondo, si voleva precisamente suscitare un'eco internazionale e provocare dovunque la sfiducia contro il governo dell'espropriazione.

Ma oltre a questa manifestazione del malumore britannico e dell'appoggio che in quella forma il governo di S. M. dava agli interessi delle compagnie espropriate, altre attività più segrete, ma non meno efficaci, venivano condotte.

La produzione petrolifera del 1937 (l'anno che precedette l'espropriazione) corrispondeva al gruppo Royal Dutch-anglo-olandese — per circa il 60% e al gruppo Standard Oil americano — per circa il 15%.

Anche la differenza però si può considerare come di pertinenza di quest'ultimo gruppo che la controllava attraverso varie società apparentemente autonome.

Immediatamente dopo l'espropriazione fu condotta un'azione rapidissima che si proponeva di tagliare i mercati al petrolio messicano.

Il gruppo americano per gli Stati Uniti e la Royal Dutch per parecchi altri paesi riuscirono nell'intento di boicottaggio.

Nel 1936 il Messico aveva venduto all'estero petrolio per circa un miliardo di franchi francesi, che corrispondono alla quinta parte del totale delle esportazioni da paese.

La ripartizione delle esportazioni di petrolio risulta dallo specchietto seguente:

Inghilterra	315.000.000
Stati Uniti	231.000.000
Antille Olandesi	210.000.000
Germania	77.000.000
Australia	335.00